Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano

Con approvazione ecclesiastica del Vicariato di Roma

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

JOSEMARÍA ESCRIVÁ DE BALAGUER

Fondatore dell´Opus Dei

NOTIZIARIO N. 1 – SETTEMBRE 1976

FBJE 166.039

Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer y Albás nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Saragozza il 28 marzo 1925.

Il 2 ottobre 1928, a Madrid, fondò l'Opus Dei, che ha aperto a tutti i fedeli un cammino di santificazione in mezzo al mondo attraverso l'esercizio del lavoro professionale ordinario e l'adempimento dei doveri personali, familiari e sociali, divenendo così fermento di intensa vita cristiana in tutti gli ambienti. Il 14 febbraio 1930, Mons. Escrivá de Balaguer fondava la Sezione Femminile dell'Opus Dei e il 14 febbraio del 1943, in seno all'Opus Dei, la Società Sacerdotale della Santa Croce. L'Opus Dei ricevette l'approvazione definitiva della Santa Sede il 16 giugno 1950.

Con orazione e penitenza costanti, con l'esercizio esemplare di tutte le virtù, con amorosa dedizione ed instancabile sollecitudine per tutte le anime e con una donazione di sé alla Volontà di Dio continua e senza riserve, il Padre — come lo chiamano le sue figlie e i suoi figli e tante migliaia di altre persone di ogni ceto e condizione — ha dato impulso e guidato per quarantasette anni l'espansione in tutto il mondo dell'Opus Dei, che attualmente si estende nei cinque continenti con più di 60.000 soci di 80 nazionalità.

La Santa Messa era la radice e il centro della sua vita interiore. Il profondo senso della sua filiazione divina, che alimentava una continua presenza di Dio Uno e Trino, lo spingeva a cercare in tutto la più completa identificazione con Gesù Cristo, una forte e tenera devozione alla Vergine Santissima ed a San Giuseppe, un rapporto abituale e fiducioso coi Santi Angeli Custodi, e ad essere seminatore di pace e di gioia lungo tutti i cammini della terra.

Mons. Escrivá de Balaguer aveva offerto molte volte la sua vita per la Chiesa e per il Romano Pontefice. Il Signore accettò questa offerta ed il Padre rese santamente la sua anima a Dio a Roma, il 26 giugno 1975, nella sua stanza di lavoro, con la semplicità che aveva caratterizzato tutta la sua vita.

Il suo corpo riposa nella cripta dell'oratorio di Santa Maria della Pace — viale Bruno Buozzi 75, Roma — costantemente accompagnato dall'orazione e dalla gratitudine dei suoi figli e figlie e di innumerevoli persone che si sono avvicinate a Dio, attratte dalla vita e dagli insegnamenti del Fondatore dell'Opus Dei.

In copertina: *Monsignor Escrivá de Balaguer durante un incontro con gli studenti della Residenza Universitaria Aralar (Pamplona, Spagna), nell'ottobre 1972.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Fiat, adimpleatur

Il 26 giugno 1975, al rintocco del mezzogiorno, senza rumore — **senza disturbare**, come aveva desiderato — monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, che per volere divino era stato Fondatore e primo Presidente generale dell'Opus Dei, lasciava questa terra. In quello stesso momento, molte persone — uomini e donne di ogni condizione — avevano interrotto le loro mansioni ordinarie per recitare con devozione l'*Angelus* e contemplare l'inesauribile mistero dell'Incarnazione del Verbo.

Il Padre — come lo chiamavano migliaia e migliaia di persone — era ormai in Cielo.

In poche ore la notizia percorse il mondo. I mezzi di comunicazione l'annunciarono in molte lingue, e in tutte quelle anime che egli tanto amava le lacrime si fusero alla preghiera. Si sentiva risuonare ancora una volta la voce che diceva, come san Paolo a Timoteo, con la forza dei fatti: *Bonum certamen certavi, cursum consummavi, fidem servavi* (2 Tim 4, 7); ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

All'inizio di ogni anno, nella prima pagina del calendario liturgico che utilizzava per la celebrazione della santa Messa e per la recita dell'Ufficio divino, soleva scrivere: **In laetitia, nulla dies sine cruce!** In letizia, non un giorno senza croce. Con questa giaculatoria intendeva accettare generosamente e in anticipo le sofferenze con cui il Signore avrebbe voluto provarlo nei dodici mesi che incominciavano. Nel suo ultimo calendario liturgico, quasi presagendo la sua morte, interruppe questa abitudine e scrisse una frase che aveva ripetuto infinite volte: **Fiat, adimpleatur**...; sia fatto, si compia... In *Cammino* (cfr n. 691) ci esortava a dire, dinanzi alla tribolazione o alla contraddizione, **adagio, assaporandola, questa orazione forte e virile: « Sia fatta, si compia, sia lodata ed eternamente esaltata la giustissima e amabilissima volontà di Dio su tutte le cose... ».** E aggiungeva: **Io ti assicuro che otterrai la pace.** Nemmeno sei mesi dopo sarebbe giunto il suo *dies natalis*, come lo chiamavano i primi cristiani, e avrebbe ottenuto la pace senza fine.

Don Alvaro del Portillo — che per volontà di Dio è stata la persona più vicina a monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer negli ultimi quarant'anni della sua vita, e ne è ora il successore come Presidente

Universidad de Navarra
Servicio de Bibliotecas

generale dell'Opus Dei — ha scritto: *Il Padre ha sempre creduto in Dio con la forza di una fede eroica. Era così salda la sua fede, che soleva ripetere che quasi non ne aveva bisogno, perché vedeva Dio in tutto. Era così solida la sua fede da indurlo a dire più di una volta, in modo pittoresco, che era una fede tanto 'spessa' che si poteva tagliare. Dobbiamo pertanto ricordare, pieni di sicurezza, le parole del Signore:* Etiam si mortuus fuerit, vivet. Et omnis qui vivit et credit in me, non morietur in aeternum. *Il Padre vive, e poiché ha creduto con amore immenso, vivrà per sempre. Lo aveva predicato egli stesso in tante occasioni: per noi la morte non è che un cambio di casa. Il Padre è con Dio, nella Casa del Cielo.*

Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer non è morto: egli vive, e per tutti i suoi figli — ce lo ricorda ancora don Alvaro del Portillo — *è divenuta realtà quella sua affermazione fatta in vari paesi d'America, quando lo pregavano di ritornare:* **Tornerò, e allora resterò.**

Questo *Notiziario* vuole essere portavoce periodico dei fatti della vita del Fondatore dell'Opus Dei, fatti già appartenenti alla storia, e della forza del suo spirito, che continua ad essere attualità feconda. Verranno presentati vari aspetti della sua vita e della sua dottrina e verranno fatte conoscere testimonianze di anime che, in tutto il mondo, sono state e sono trasformate dallo zelo eroico della sua anima sacerdotale.

Sulla vita eterna

testi di Mons. Escrivá de Balaguer

Questo mondo, figli miei, ci sfugge dalle mani. Non possiamo perdere il tempo, che è breve: è necessario impegnarsi sul serio nel compito, affidatoci dal Signore, della nostra santificazione personale e del nostro lavoro apostolico. Il tempo bisogna *spenderlo* **fedelmente, lealmente, amministrando bene — con senso di responsabilità — i talenti che abbiamo ricevuto.**

●

Comprendo assai bene l'esclamazione di san Paolo ai Corinzi: *Tempus breve est!* **È così breve il tempo del nostro passaggio sulla terra! Per un cristiano coerente, quelle parole risuonano nel più intimo del suo cuore come un rimprovero di fronte alla mancanza di generosità, e come un invito costante ad essere leale. È veramente breve il nostro tempo: per amare, per dare, per espiare.**

●

Per noi, la morte è Vita. Ma bisogna morire vecchi. Morire giovani non è *economico*. **Quando avremo dato tutto, allora è tempo di morire. Intanto, c'è da lavorare sodo e per molti anni. Siamo disposti ad andare incontro al Signore quando Egli voglia, tuttavia gli chiediamo che avvenga tardi.**

Dobbiamo desiderare di vivere per lavorare per il Signore e per voler bene a tutte le anime: di ogni razza, di ogni lingua, di ogni nazione. Siamo tutti fratelli, tutti figli di Dio; ma purtroppo tanti, invece di seminare amore, seminano odio... Vedete perché è necessario vivere molti anni, seminando sempre un grande amore alla convivenza fra tutti gli uomini?

●

No, noi non moriamo! Cambiamo semplicemente casa. Questa è la speranza che arride — per mezzo della fede e dell'amore — a noi cristiani; una speranza che è certezza. Non si tratta d'altro che di un *arrivederci*. **Noi dovremmo morire accomiatandoci così: « Arrivederci! ».**

Dio non agisce come un cacciatore in attesa della più piccola negligenza della preda per colpirla. Dio è come un giardiniere che cura i fiori, li irriga, li protegge; li coglie soltanto quando sono più belli e rigogliosi. Dio prende con sé le anime quando sono mature.

●

Proviamo a pensare che cosa sarà il Cielo. *Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano.* **Vi immaginate che cosa sarà giungere là e trovare Dio, e vedere tutta quella bellezza, quell'amore che si riversa nei nostri cuori, che sazia senza saziare? Io mi domando molte volte al giorno: che accadrà quando tutta la bellezza, tutta la bontà, tutto lo splendore infinito di Dio si trasfonderà nel povero vaso di coccio che io sono, che siamo tutti noi? Allora mi spiego bene le parole dell'Apostolo:** *Occhio non vide, né orecchio udì...* **Vale la pena, figli miei, vale la pena.**

●

Quelli che si amano, cercano di vedersi. Gli innamorati hanno occhi soltanto per il loro amore. Non è naturale che sia così? Il cuore umano avverte questi imperativi. Mentirei se negassi che mi punge un grande desiderio di contemplare il volto di Gesù Cristo. *Vultum tuum, Domine, requiram*; **cercherò, Signore, il tuo volto. Mi piace chiudere gli occhi e pensare che giungerà il momento, quando Dio voglia, in cui potrò vederlo, non** *come in uno specchio, in un'ombra...*, **ma** *faccia a faccia*. **Sì, figli miei,** *l'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente; quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

2 ottobre 1928

Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer cominciò a *presagire* che Dio voleva qualcosa da lui nel 1917, quando aveva quindici anni. Dio nostro Signore si valse di un fatto apparentemente insignificante per toccare la sua anima.

Viveva allora, con la sua famiglia, a Logroño, in via Sagasta, in una casa che faceva angolo con il vicolo Vecchio, presso il ponte di ferro sull'Ebro. Frequentava ogni giorno la scuola sita in via Marchese di Murrieta, a cui si accedeva da via Salmeròn. Nel suo tragitto doveva percorrere la via Larga, e un giorno in cui la città era ricoperta di neve, circa a metà strada, dove allora sorgeva il collegio dei fratelli Maristi, vide sulla neve le orme dei piedi nudi di un carmelitano. Era un fatto in apparenza banale. Ma quelle orme si impressero nella sua giovane anima spingendolo a pensare che cosa un uomo è capace di fare per amore di Dio.

Mi tornano alla memoria tante manifestazioni dell'Amore di Dio negli anni della mia adolescenza — dirà più tardi, evocando antichi ricordi —, **quando presagivo che il Signore voleva da me qualche cosa, ma non sapevo quale. Fatti e particolari ordinari, apparentemente insignificanti, di cui Egli si serviva per mettere una divina inquietudine nella mia anima. Pertanto comprendo bene l'amore così umano e così divino di Teresa del Bambino Gesù, quando si commuove perché trova, tra le pagine di un libro, una stampa con l'immagine della mano ferita del Redentore. Anche a me sono successe cose simili, che mi hanno toccato e mi hanno spinto alla comunione quotidiana, alla purificazione, alla confessione, alla penitenza.**

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, seminarista a Saragozza, nel 1923.

Dall'episodio di Logroño dovevano passare undici anni prima che sapesse chiaramente quale fosse la volontà di Dio. Nel frattempo, nella stessa Logroño, Josemaría termina il liceo e inizia gli studi ecclesiastici. Si reca poi a Saragozza, ove studia per il dottorato in teologia nell'Università Pontificia. In seguito presenterà a Roma la tesi dottorale. Contemporaneamente agli studi ecclesiastici, porta a termine anche gli studi civili di giurisprudenza. Riceve quindi l'ordinazione sacerdotale e comincia a esercitare il ministero, prima a Saragozza, poi a Madrid.

La sua vita interiore si fa intanto sempre più matura e profonda. È attratto dalla contemplazione del Dio fatto Uomo, così come è presentato dai Vangeli.

Un giorno, nella sua meditazione personale, si imbatte nel passo che narra la vicenda di Bartimeo (Mc 10, 46-52); ascolta il Signore che domanda al cieco dalla nascita: *Quid tibi vis faciam?*, che vuoi che io ti faccia?, e poi la risposta di Bartimeo: *Rabboni, ut videam*, Maestro, che io veda! **Non posso fare a meno di ricordare** — dirà nella sua omelia "Vita di fede" — **che,**

Fin dal momento in cui monsignor Escrivá de Balaguer ebbe i primi presagi *che il Signore voleva da lui qualcosa, ma senza sapere che cosa, incominciò a chiedere la luce per conoscere la volontà di Dio —* **ut videam!**, *che io veda — e a ripetere un'invocazione piena di fede perché si realizzasse quello che il Signore voleva:* **Domine, ut sit!**, *Signore, che sia! Nel 1960 gli portarono a Roma questa immagine in gesso della Vergine del Pilar. Al tempo in cui il Fondatore dell'Opus Dei era ancora seminarista, nella festa della Madonna della Mercede del 1924, aveva inciso sulla base della statuetta questa giaculatoria:* **Domina, ut sit!**, *Signora, che sia!; e aveva aggiunto la data, 24-9-924. L'immagine venne conservata a Saragozza in casa di parenti ed egli l'aveva completamente dimenticata. È una testimonianza commovente della sua preghiera di tanti anni, prima che nascesse l'Opus Dei.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

La sede dei Missionari di san Vincenzo de' Paoli, con la basilica detta La Milagrosa, *in via García de Paredes a Madrid, nel 1928.*

meditando molti anni fa questo passo, e presagendo che Gesù si attendeva da me qualche cosa — ma non sapevo quale —, composi delle giaculatorie: Signore, che cosa vuoi? Presentivo che mi cercava per qualcosa di nuovo, e la frase: *Rabboni, ut videam* **— Maestro, che io veda — mi mosse a supplicare Cristo in continua orazione: Signore, si compia ciò che tu mi chiedi.**

Il 2 ottobre 1928 nacque l'Opus Dei. Monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer aveva appena ventisei anni ed era sacerdote dal 28 marzo 1925.

Quel 2 ottobre giunse mentre trascorreva alcuni giorni di ritiro a Madrid, nella sede dei missionari di san Vincenzo de' Paoli, in via Garcìa de Paredes, angolo via Modesto Lafuente, accanto alla basilica detta *La Milagrosa*. Era la festa dei santi Angeli Custodi e fu in questo giorno che nella sua mente si accese chiara la luce, e i desideri del suo cuore, inquieto per tanti anni, ebbero piena risposta. In lontananza si sentivano le campane della chiesa di Santa Maria degli Angeli che suonavano a festa: **non hanno mai cessato di risuonare nelle mie orecchie,** dirà anni più tardi.

Da quel momento, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer è il Fondatore dell'Opus Dei: era volontà di Dio che dedicasse tutta la sua vita a promuovere la pienezza della vita cristiana tra persone di ogni ceto, che vivono in mezzo al mondo, nelle attività e nelle mansioni più svariate. Gesù, divino seminatore, aveva gettato il suo seme in modo chiaro, evidente.

Vari anni più tardi, dirigendo una meditazione nella ricorrenza dei santi Angeli Custodi — era la sua orazione personale fatta ad alta voce —, diceva: **È giusto che oggi, all'inizio di un nuovo anno della mia vocazione all'Opus Dei, vi rivolga alcune parole. Ero allora molto giovane, come molti di voi: ventisei anni e buon umore, non avevo altro. Se avessi saputo tutto quello che mi aspettava ne sarei morto.**

Il Signore volle porre il seme meraviglioso della sua Opera nel cuore di quel povero sacerdote, perché cominciasse a lavorare nell'oscurità, senza rumore, ma decisamente, tenacemente. Il Signore, infatti — lo dice la Scrittura *— ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono* (1 Cor 1, 27-28); **e indubbiamente cerca anche strumenti che, pur nella loro piccolezza, abbiano difetti evidenti: ne trae profitto perché si veda con maggiore chiarezza che l'Opera è sua.**

Quella data, la festa dei santi Angeli Custodi del 1928, è stata costantemente presente nella vita di monsignor Escrivá de Balaguer. Una volta fece sua la domanda che spesso i suoi figli gli avevano rivolto: **Padre, l'Opera ebbe inizio veramente il 2 ottobre 1928?** E così rispose: **Sì, figlio mio, ebbe inizio il 2 ottobre 1928. Da quel momento non ebbi più un istante di tranquillità e cominciai a lavorare, di mala voglia, perché ero riluttante a fondare alcunché. Ma incominciai a lavorare, a muovermi, a fare: a gettare le fondamenta.**

Mi misi al lavoro, e non era facile: le anime sfuggivano come sgusciano nell'acqua le anguille. C'era inoltre l'incomprensione più brutale; perché quello che è oggi, nel mondo, dottrina ormai comune, allora non lo era. E se qualcuno sostiene il contrario, vuol dire che non conosce la verità.

Avevo ventisei anni — ripeto —, grazia di Dio e buon umore; nient'altro. Ma se gli uomini scrivono con la penna, il Signore scrive con la gamba di un tavolo, perché si veda che è Lui a scrivere: è questo il fatto straordinario, il fatto meraviglioso. C'era da creare tutta la dottrina teologica e ascetica, e tutta la dottrina giuridica. Mi trovai ad affrontare una soluzione di continuità di secoli: non c'era niente. L'Opera intera, vista con sguardo umano, era una assurdità. Per questo taluni dicevano che ero folle, che ero eretico, e tante altre cose.

Il Signore dispose gli eventi in modo tale che io non potessi fare affidamento nemmeno su un centesimo, perché anche dal lato materiale si vedesse che era Lui. Pensate quanto feci soffrire coloro che vivevano attorno a me! È giusto che dedichi un pensiero ai miei genitori. Con quanta gioia, con quanto amore sopportarono tanta umiliazione! Era necessario che fossi tritato come si macina il grano per ottenere la farina e preparare il pane; per questo il Signore mi colpiva in quello che avevo di più caro... Grazie Signore, perché questa infornata meravigliosa di pane sta già diffondendo il *bonus odor Christi* (2 Cor, 2, 15) **per tutto il mondo! Grazie, per tante migliaia di anime che stanno dando gloria a Dio su tutta la terra: perché tutte sono tue.**

Tre giorni dopo la sua morte, don Alvaro del Portillo scriveva queste parole: *Per quest'anno, ci aveva suggerito di invocare il Signore con la stessa giaculatoria degli anni dei presagi divini:* **Domine, ut videam!, ut videamus!, ut videant!** *Anelito di luce di Dio, per lui e per ognuno di noi; supplica di luce divina per tutti gli uomini, perché sappiano scoprire* **i cammini divini della terra.** *Ha concluso la sua vita nel mondo con la stessa orazione con la quale si preparava, nell'adolescenza, a compiere eroicamente quello che Dio gli avrebbe chiesto.*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Con il suo impulso spirituale

il Centro ELIS

Vivendo costantemente preghiera e penitenza, esercitando le virtù soprannaturali e umane, e realizzando un lavoro pieno di speranza, monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer ha ispirato e diretto, per 47 anni, lo sviluppo apostolico dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Il compito principale dell'Opera consiste nel dare ai soci la formazione necessaria perché essi, individualmente, esercitino la loro mansione apostolica come cristiani in mezzo al mondo e alla società.

... l'apostolato essenziale dell'Opus Dei — sono parole del suo Fondatore — **è quello che svolge individualmente ogni socio al proprio posto di lavoro, nel seno della sua famiglia, in mezzo ai suoi amici. È un'attività che non viene notata e che non è facile tradurre in statistiche, ma produce frutti di santità in migliaia di anime, che vanno seguendo Cristo, silenziosamente e con efficacia, nell'impegno professionale di tutti i giorni** (*Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 71).

Tuttavia ricordava anche, rispondendo a un giornalista: **Oltre a questo, l'Opus Dei, come associazione, in collaborazione con tantissime persone che non appartengono all'Opera — e che spesso non sono cristiane —, promuove delle attività d'apostolato sue proprie, con le quali cerca di contribuire alla soluzione di tanti problemi che affliggono il mondo attuale. Si tratta di istituzioni educative o assistenziali, centri di promozione sociale e di qualificazione professionale, e così via** (*Colloqui con monsignor Escrivá de Balaguer*, n. 84).

In questo *Notiziario* passeremo in rassegna, brevemente, alcune fra le tante opere apostoliche — diverse per caratteristiche, secondo le esigenze del luogo e del momento — che sono sorte sotto l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei.

Nella tarda serata del 21 novembre 1965, sotto un grigio cielo romano, molta folla è assiepata attorno ai nuovi edifici del Centro ELIS e della chiesa parrocchiale di san Giovanni Battista al Collatino, illuminati dai riflettori. Molti giovani portano fiaccole accese, le cui luci formano un sentiero simbolico di affetto filiale e di venerazione al Papa Paolo VI che era venuto di persona ad inaugurare quelle iniziative apostoliche.

Nella tepida notte romana, davanti alle porte spalancate del Centro ELIS, monsignor Escrivá de Balaguer, in attesa accanto alla vettura del Papa, si accingeva a porgere il saluto di commiato a Sua Santità Paolo VI e a ringraziarlo per le tre ore che aveva trascorso in quell'opera apostolica dell'Opus Dei, nel quartiere Tiburtino.

— **Ho voluto aspettarlo in ginocchio** — dirà la mattina seguente —, **come un sacerdote che ama follemente il Papa e la Chiesa cattolica.**

Ma il Romano Pontefice lo rialzò e ruppe il rigore del protocollo con un lungo abbraccio, pieno d'affetto. Appoggiando le sue mani sulle spalle del Fondatore dell'Opus Dei, disse: *Tutto, tutto qui è Opus Dei.*

L'idea del Centro ELIS — Centro Internazionale della Gioventù Lavoratrice: Educazione, Lavoro, Istruzione, Sport — nacque sotto il pontificato di Papa Giovanni XXIII. Raccogliendo un suggerimento dell'allora Sostituto alla Segreteria di Stato, monsignor Angelo Dell'Acqua, Sua Santità Giovanni XXIII decise che i fondi raccolti in onore di Pio XII in occasione del suo ottantesimo genetliaco, fossero destinati per un'opera sociale in una zona della periferia di Roma particolarmente bisognosa di servizi di promozione professionale e umana. Il Papa decise di affidare la realizzazione e l'esecuzione del progetto ai soci dell'Opus Dei.

Il Centro è un moderno complesso di servizi educativi destinati alla formazione professionale e umana e alla promozione culturale e sociale di giovani studenti, operai e tecnici che affluiscono a Roma per qualificarsi, o che a Roma trovano la sede del loro impiego lavorativo. Dispone di attrezzature ricettive e di soggiorno, scolastiche e tecniche, culturali, sportive e ricreative.

Le funzioni del Centro possono schematizzarsi così:

RESIDENZA - Ospita giovani, italiani e stranieri, tra i 14 e i 25 anni, che devono risiedere a Roma per motivi di lavoro, di studio, di qualificazione professionale.

FORMAZIONE PROFESSIONALE - È parte integrante del Centro ELIS il *Centro di Formazione Professionale*, che effettua corsi di qualificazione e di perfezionamento diurni e serali in varie branche della meccanica, dell'elettromeccanica e dell'elettronica, e dispone, accanto alle aule, di moderni laboratori e di una vasta dotazione di macchine.

ATTIVITÀ DI QUARTIERE - Diverse iniziative, rivolte alla popolazione giovane e adul-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

ta del quartiere Tiburtino, fanno perno sul Centro e ne utilizzano le attrezzature formative, culturali, sportive e ricreative. Sono in funzione varie attività: clubs giovanili, per ragazzi dai 9 ai 14 anni, biblioteca e sale di studio, corsi di educazione familiare per genitori, consulenza scolastica, circoli di formazione per giovani e adulti, corsi di lezioni di dottrina cristiana, ecc.

GRUPPO SPORTIVO - Esso completa l'azione formativa del Centro ELIS attraverso la pratica regolare e organizzata di vari sport.

FORESTERIA - Funziona come *albergo della gioventù* per ospitare gruppi organizzati di giovani, studenti e lavoratori, che giungono a Roma per convegni, per manifestazioni sportive o religiose, per visite alla città, ecc.

Indipendentemente dalle attività maschili, ma con analoghi intenti educativi, la sezione femminile dell'Opus Dei dirige nel quartiere Tiburtino di Roma il Centro SAFI (Scuole e Attività Formative Interregionali), che comprende, oltre a varie attività parallele a quelle del Centro ELIS, anche una *Scuola per servizi alberghieri e residenziali* a regime convittuale.

Tutti coloro che sono in rapporto con il Centro ELIS — residenti, insegnanti, alunni, genitori, ecc. — ricevono una formazione ad un tempo umana e cristiana, che li prepara ad affrontare con maturità le loro responsabilità professionali, familiari e sociali. Le attività specificamente religiose sono organizzate in un clima di responsabile decisione personale, e quindi di piena libertà per quanti vogliono partecipare.

Alcune parole pronunciate da Sua Santità Paolo VI in quel 21 novembre 1965, esprimono chiaramente i fini che i soci dell'Opus Dei — animati dallo spirito apostolico del loro Fondatore — perseguono nelle loro attività nel quartiere Tiburtino: *È un'opera del cuore; è un'opera di Cristo; è un'opera del Vangelo, tutta rivolta cioè a beneficio di quelli che ne profittano. Non è un semplice albergo, non una semplice officina, o una semplice scuola, non è un campo sportivo qualsiasi: è un centro dove l'amicizia, la fiducia, la letizia, formano atmosfera; dove la vita ha una sua dignità, un suo senso, una sua speranza; è la vita cristiana che qui si afferma e si svolge, e che qui vuol dimostrare all'atto pratico molte cose assai interessanti per il nostro tempo.*

In quella stessa occasione, il Presidente generale dell'Opus Dei ricapitolò i desideri dell'Associazione, nell'accettare dalla Santa Sede l'incarico di creare il Centro ELIS, con queste parole: **L'Opus Dei ha accolto con particolare gratitudine questo incarico per la formazione professionale, umana e cristiana della gioventù lavoratrice: non solo perché, come mi piace ripetere, l'Opus Dei vuole servire la Chiesa come la Chiesa vuole essere servita, ma anche perché il compito che ci viene affidato corrisponde perfettamente alle caratteristiche spirituali e apostoliche della nostra Opera. Essa, infatti, sia nella formazione dei suoi soci che nello svolgimento dei suoi apostolati, ha per fondamento la santificazione del lavoro professionale di ciascuno.**

Hanno scritto

L'OPERAZIONE NON FU NECESSARIA

Due giorni dopo la morte di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, M. C., giovane parrucchiera, mi confidò che era molto addolorata perché suo padre, D. C. P., stava per perdere un occhio a causa di un trauma che aveva provocato il distacco della retina; bisognava operarlo, ma l'intervento non dava molte speranze. Io allora, pienamente sicura della santità di monsignor Escrivá de Balaguer e sapendo che è molto vicino a Dio, le dissi di rivolgersi a lui con molta fede, come egli stesso ci ha insegnato, non pregandolo, ma parlandogli come un bambino che chiede qualcosa a suo padre convinto che la otterrà: voglio che tu mi dia la tal cosa... Così fece, e con il solo trattamento che doveva servire a preparare l'intervento, suo padre ha cominciato a migliorare e ora è in via di guarigione, senza bisogno di operazione.

(M. de L. A., G. de Mexico, D. F., Messico)

LO DIMOSTRANO LE RADIOGRAFIE

Il 2 settembre scorso un mio amico medico, convalescente di una delicata operazione chirurgica, mi raccontava che aveva sofferto una seria complicazione polmonare, interessante i due polmoni, ma specialmente grave in quello sinistro. Chiese al Signore la guarigione per intercessione di monsignor Escrivá de Balaguer e in quarantotto ore l'affezione era sparita. Secondo lui, si tratta di una guarigione straordinaria, inspiegabile sotto il profilo medico. « Non è autosuggestione — mi disse —, perché lo provano le radiografie. Ma la cosa più importante — aggiunse — è il mutamento interiore che ho provato. D'ora innanzi voglio orientare la mia vita a Dio, essere più esigente con me stesso e occuparmi degli altri più generosamente ».

(X. X., Madrid, Spagna)

LA MESSA DELLA DOMENICA

A. de J. mi ha raccontato che aveva avuto delle difficoltà per partecipare alla Messa festiva perché suo marito voleva trascorrere il fine settimana al mare, rientrando tardi la sera della domenica.

Pensò di chiedere a monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer che le risolvesse tale difficoltà.

Quello stesso giorno suo marito, rientrando, le disse che era passato in chiesa per pregare per un amico malato e che aveva promesso al Signore di non mancare mai più alla Messa festiva.

(M. D. M. R., San Salvador)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

PRIMA DELLE NOZZE

Mia sorella si doveva sposare e il mio futuro cognato, che lavora come meccanico, non voleva confessarsi prima di ricevere il sacramento del Matrimonio. Giunse perfino a dire che avrebbe fatto la Comunione, ma senza Confessione. Cercai di fargli capire che avrebbe commesso un sacrilegio se lo avesse fatto senza essere in Grazia.

Quando venni a sapere della morte di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, lo affidai a lui, convinta che era in cielo. La mattina del 28 giugno mio cognato andò a confessarsi.

(A. P. M., Palma di Majorca, Spagna)

INCOMINCIÒ A CAMMINARE

D. A. M. S. nacque, nel 1969, toccata dalla rosolìa che sua madre aveva contratto durante la gravidanza e che le aveva procurato alterazioni ossee, ritardo mentale e paralisi parziale.

All'età di due anni i medici le diagnosticarono: « Impossibilità di camminare per paralisi infantile parziale e ritardo mentale ».

Compiuti i quattro anni, la bambina fu ricoverata in un centro di riabilitazione di Caracas, ma il trattamento venne interrotto per mancanza di risorse economiche e a motivo della lontananza dal centro ospedaliero.

A partire dal febbraio 1973 si smise ogni trattamento medico. Tutta la fiducia fu posta in Dio e la piccola inferma fu offerta al "Santo Bambino della Cuchilla", che si venera in Zea, un paesetto andino dello Stato di Mérida. I genitori della bambina sono di fede semplice, ma forte, come tutti i contadini di questa contrada del Venezuela.

La vicinanza di una scuola di formazione agraria diretta da insegnanti appartenenti all'Opus Dei, permise loro di conoscere lo spirito dell'Opera e di amare il suo fondatore, monsignor Escrivá de Balaguer.

Informàti della morte di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, avvenuta il 26 giugno 1975, questi genitori si intesero spinti a rivolgersi a lui, con fede e con affetto, perché intercedesse presso Dio per la loro figlia.

La preghiera del padre della bambina era questa: « Monsignore, tu che hai tanto predicato Dio nel mondo e ora di sicuro stai vicino a Lui, aiutami, se puoi, e intercedi per la guarigione di mia figlia D. dinanzi a Dio Padre ».

Con grande sorpresa di questa famiglia, il 3 luglio 1975, alle dieci del mattino, la bambina, seduta come sempre sul pavimento, chiese con i gesti e le poche parole di cui è capace che le calzassero delle *cotisas*, termine popolare con cui i contadini venezuelani chiamano le loro calzature di tela e corda. « Se cammini, ti metto le tue e ti porto fuori », le disse la madre. E la bambina: « Io cammino, mamma... ». La madre le mise le scarpette e la bambina, che non lo aveva mai fatto, perché incapace di tenere l'equilibrio, incominciò a camminare.

La bambina continuò a camminare da sola per tutta la casa e per quasi tutto il giorno. Era contenta, le piaceva camminare e si sentiva felice.

C'è da notare che ogni volta che vedeva dei bambini giocare, diveniva triste, perché non poteva fare come loro.

Da allora la bambina ha guadagnato forza e cammina sempre più spedita.

I genitori sono pienamente convinti che Dio ha concesso loro questo favore per intercessione di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer.

(X. X., Aldea La Sanjuana, San Juan de Colòn, Venezuela)

MI HA SALVATO LA VITA

J. B. B. — padre di un mio amico — fu portato in aereo a Santiago per essere operato di trombosi ad una gamba. Appena arrivato in clinica, gli feci sapere che ero amico di suo figlio e gli feci pervenire il ricordino con la preghiera per chiedere la glorificazione di monsignor Escrivá de Balaguer.

Ho saputo poi che mise il ricordino nella tasca del pigiama e non se ne separò mai. Il 26 febbraio scorso mi scriveva: « Il medico che mi ha operato, alcuni giorni dopo mi disse: "Lei crede ai miracoli?" — "Perché, dottore?" — "Perché il fatto che lei sia vivo e in attesa di guarigione definitiva è un miracolo". La stessa cosa mi dissero altri due o tre medici di qui ».

« Le racconto tutto questo — conclude la lettera — perché sono profondamente convinto che ella collaborò al miracolo, portandomi il giorno del mio arrivo il ricordino di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer che senza dubbio è intervenuto per salvarmi la vita ».

(B. B. L., Santiago del Cile)

LA FIGLIA DELLA PORTIERA

Desidero comunicare un favore ricevuto per intercessione di monsignor Escrivá de Balaguer.

Mia figlia terminò gli studi tre anni fa, e da allora le cercavamo un lavoro di cui avevamo molto bisogno. Ho pregato molto, senza ottenere nulla. Quando il Padre morì, un sacerdote dell'Opera mi diede l'immaginetta con la preghiera per la devozione privata. Feci una novena chiedendo al Padre, con molta fede, che trovassi un lavoro per mia figlia e, appena terminata, l'ho trovato, e per giunta molto buono. Mi sento piena di gratitudine e pertanto voglio farle pervenire questa notizia. Conosco l'Opera perché sono portiera in una casa dove ha sede un suo Centro.

(J. C. A., Cadice, Spagna)

PIÙ DI UN ANNO SENZA LAVORO

Quello che scrivo è accaduto a me. Più di un anno fa, mio marito rimase disoccupato. Da allora abbiamo cercato inutilmente un altro lavoro: non si concluse nulla, non si apriva una via. Sapendo quanto è difficile oggi trovare un posto di lavoro, pregavo anche e facevo promesse al Signore, senza ottenere nulla. Mi diedi per vinta: tutto era inutile.

Il 26 giugno scorso venni a sapere della morte di monsignor Escrivá de Balaguer dal telegiornale. Ne sentii molto dolore perché era tanto buono e santo.

Ma pensai: è in cielo! Allora lo supplicai con umiltà: « Padre, aiutami, chiedilo tu al Signore per me; fa' che venga fuori un lavoro per mio marito, te lo chiedo con tutto il cuore, mi affido a te ».

Lo supplicai così tutti i giorni, pregavo insistentemente e gli offrii una Messa. Avevo il presentimento che mi avrebbe aiutato, e così fu.

Il 30 giugno ci telefonò un signore che voleva avere un colloquio con mio marito per un lavoro. Si presentarono in 27 per un posto, ma fu scelto mio marito.

Il primo luglio incominciò il lavoro. Questo è tutto: il Padre ha ascoltato le mie preghiere, perché prima erano stati molti i colloqui, ma venivano scelti gli altri.

(M. S. A., Oviedo, Spagna)

FECE LA COMUNIONE

Ho una figlia di quindici anni che mi teneva in apprensione perché da tempo aveva smesso di confessarsi. Io e suo padre cercavamo di fare il possibile per con-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

vincerla perché tornasse ai sacramenti e pregavamo per lei.

Non appena venni a sapere della morte di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer, mi rivolsi a lui: mia figlia, spontaneamente, andò a confessarsi e, domenica scorsa, assieme alla famiglia, come aveva sempre fatto, fece la Comunione.

(J. A. J., Granada, Spagna)

RITORNA L'ARMONIA CONIUGALE

Ero molto preoccupata perché mia sorella attraversava un momento difficile con suo marito. Chiesi al Signore, per intercessione del Padre — che aveva lasciato da poco questo mondo —, che la aiutasse a salvare il suo matrimonio.

Una settimana dopo, tutto era sistemato in un modo incredibile, e sono sicura che il Padre ha avuto in ciò la sua parte.

(T. N., Guatemala)

SI CONFESSÒ

P. de P. aveva da tempo la suocera ammalata di cancro, in condizioni sempre più gravi. Temeva che potesse morire prima di ricevere i Sacramenti, che aveva abbandonato diversi anni fa. Pur avendo insistito che si confessasse, non aveva ottenuto una risposta positiva.

Subito dopo la morte del Padre, lo pregò che intercedesse presso il Signore perché sua suocera si confessasse. La mattina seguente, le telefonò per salutarla, e venne a sapere che si era appena confessata.

Non si avvicinava alla Confessione da 40 anni.

(X. X., San José de Costarica)

UNA SITUAZIONE CRITICA

Mia madre, L. G. W., che vive a San Paolo del Brasile, cominciò a soffrire, nel settembre 1974, di un progressivo restringimento dell'esofago che giunse a impedirle di prendere cibo normalmente.

Venne così a trovarsi in vari momenti critici, con pericolo per la sua vita. La sua situazione era aggravata dal fatto che da circa 35 anni non frequentava i Sacramenti; a Messa andava soltanto sporadicamente.

Dopo la morte del Padre, cominciammo a fare continue novene, perché ricevesse i Sacramenti e — se fosse stato per il suo bene — perché guarisse dal male fisico che la affliggeva.

Il 16 luglio 1975, giorno della Madonna del "Cavino", di cui fin da piccola fu sempre devota, mia madre, di 76 anni, si confessò. Il 18 gennaio scorso, nonostante due trasfusioni di sangue e numerose di siero, il medico non le concedette che dieci giorni di vita, perché era totalmente disidratata e da 15 giorni non poteva inghiottire nemmeno la saliva. L'unica alternativa possibile era fare una immediata esofagotomia, cosa delicatissima, perché soffriva di aritmia e di blocco della conduzione cardiaca.

Continuammo a chiedere l'intercessione del Padre e, 24 ore dopo quanto ho descritto, incominciò a migliorare senza bisogno di alcun intervento, giungendo a prendere, prima, alimenti liquidi, poi anche solidi. Oggi si alimenta e si muove normalmente, manifestando un miglioramento permanente. I medici non si sarebbero mai attesi un risultato simile dal trattamento praticato.

Io attribuisco questa rapida ripresa e queste grazie alla intercessione del Padre.

(L. C. G. W., San Paolo, Brasile)

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

VADO A CONFESSARMI

La signora G. G. mi aveva confidato che era preoccupata per suo marito, perché da tempo non sia accostava al sacramento della Penitenza, cosa che si ripercuoteva nel suo contegno. Quando seppe della morte di monsignor Escrivá de Balaguer, ne rimase impressionata — lo aveva visto in un filmato — e subito gli raccomandò fortemente, « senza egoismo » — affermava —, la confessione di suo marito. La domenica successiva si recarono a Messa. Lei notava che suo marito era piuttosto nervoso; finalmente si alzò e disse: « Vado a confessarmi ». Così fece. Poi, in quella stessa Messa si avvicinò alla Comunione. « Io — mi diceva sua moglie — ho offerto la Comunione per il Padre ringraziandolo del favore ».

(M. E. P. M., Mexico, D. F., Messico)

MIO PADRE HA CAPITO

Cominciai una novena al Padre chiedendogli che mio padre assumesse un altro contegno, perché da cinque mesi era in urto con me a causa delle mie nozze e quasi non mi parlava.

Pochi giorni dopo mio padre ha capito tutto ed è tornato a comportarsi come sempre.

(I. S. y S. T., Madrid, Spagna)

NON C'ERA SPERANZA

Il lunedì 7 luglio ho ricevuto una telefonata da mia cugina, M. J. del C. A., in questi termini: « Ti telefono per raccontarti che cosa ha fatto il Padre per noi. Ti ricordi di mia nipote M. E. A. G. di cui ti dissi che era molto grave? Ebbene, dissi a mia madre: - - Preghiamo il Padre perché interceda per lei dal cielo e il Signore la guarisca o la chiami a Sé, dato che non c'è speranza. Grazie a Dio, ora sta bene ».

(E. del C., Guatemala)

LA SUA SALUTE VA MIGLIORANDO

Da tempo mio padre non si sentiva bene in salute; negli ultimi mesi era peggiorato al punto che cominciai a preoccuparmi seriamente, mentre pensavo in che modo avrei potuto aiutarlo.

Parlai col mio direttore spirituale che mi suggerì di fare una novena chiedendo al Signore la sua guarigione per intercessione del Fondatore dell'Opus Dei. Dopo due giorni dall'inizio della novena, mio padre si sentì molto meglio e i risultati delle analisi cliniche furono molto buoni. Da quel momento in poi ha continuato a migliorare nettamente.

Ne sono rimasto molto colpito, perché per la prima volta la mia preghiera è stata ascoltata in modo così rapido e evidente. Sono sicuro che il Padre ha capito i miei sentimenti. Proprio perché ebbe un cuore tanto grande, comprendeva le preoccupazioni familiari più intime e, in modo speciale, l'affetto filiale.

Da allora, ricorro assai spesso alla intercessione del Padre.

(J. S., Sydney, Australia)

Coloro che ricevono grazie per intercessione di monsignor Josemaría Escrivá de Balaguer sono pregati di darne comunicazione alla Vicepostulazione dell'Opus Dei in Italia, via Alberto da Giussano, 6 - 20145 Milano.

Alcune opere di Mons. Escrivá de Balaguer

Cammino

« Mons. Escrivá de Balaguer ha scritto qualcosa di più che un capolavoro: ha scritto attingendo direttamente al suo cuore, e al cuore direttamente giungono ad uno ad uno i brevi paragrafi che formano il *Cammino*... Un codice di santità, è questo, al quale manca tuttavia la rigidezza diffidente di un 'codice', nella calda, fraterna indulgenza dell'Autore, nella paterna sollecitudine con cui vede, comprende, corregge, persuadendo e non minacciando » (*L'Osservatore Romano*).

Il libro apparve la prima volta nel 1934 (Cuenca, Imprenta Moderna) con il titolo *Consideraciones Espirituales*. Da allora, le edizioni si sono succedute sempre più frequenti, raggiungendo, alla fine del 1975, il numero di 128, in 31 lingue, per un numero complessivo di 2.485.906 esemplari.

Il santo Rosario

Libro di meditazioni su ciascuno dei 15 misteri della vita di Cristo e della Vergine che si contemplano nella recita del santo Rosario.

La prima edizione castigliana è anch'essa del 1934. Da allora, sono apparse 32 edizioni in nove lingue.

Colloqui con mons. Escrivá de Balaguer

Riviste e giornali di vario tipo rivolsero domande precise a monsignor Escrivá de Balaguer per mettere a fuoco i temi di maggior interesse per i loro lettori. Monsignor Escrivá de Balaguer rispose, per iscritto ed esaurientemente, alle domande che gli erano state formulate. In questo libro vengono raccolti i testi completi di quelle interviste.

La prima edizione è del 1968. Da allora, e fino al 1975, sono state pubblicate 26 edizioni in sette lingue.

E' Gesù che passa

Il libro raccoglie alcune fra le tante omelie pronunciate da monsignor Escrivá de Balaguer nel suo instancabile lavoro sacerdotale. Costituisce una profonda e suggestiva esposizione di dottrina e di vita cristiana. Nello stile dell'Autore si fondono profondità teologica e chiarezza espositiva.

La prima edizione è uscita nel marzo 1973. Fino all'ottobre 1975 erano apparse già 22 edizioni in sei lingue.

La Abadesa de las Huelgas

Il libro contiene un penetrante studio sullo straordinario caso di giurisdizione quasi-episcopale esercitata dall'abadessa del famoso monastero de Las Huelgas, presso Burgos; l'indagine è svolta a partire dalle fonti e dai documenti originali.

La prima edizione è del 1944; la seconda, del 1974.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Preghiera

per la devozione privata

O Dio, che concedesti al tuo servo sacerdote Josemaría innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore; degnati di glorificare il tuo servo Josemaría e concedimi per la sua intercessione la grazia che ti chiedo... (si chieda). *Amen.*

Pater, Ave Maria, Gloria.

In conformità ai decreti del Papa Urbano VIII, dichiariamo che con il presente *Notiziario* non si intende prevenire in nessun modo il giudizio dell'Autorità ecclesiastica e che la preghiera qui pubblicata non ha alcuna finalità di culto pubblico.

Questo *Notiziario* viene distribuito gratuitamente. Chi lo desidera, può, con le sue offerte, aiutarne la pubblicazione e sostenere lo sviluppo delle attività apostoliche che l'impulso spirituale del Fondatore dell'Opus Dei ha reso possibili.

Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci elenchi di nomi — con i relativi indirizzi — di persone cui possa interessare ricevere questo *Notiziario*.